



## Testimoni di una rivoluzione



umana con la quale Cristo stesso ha pensato. L'uomo non può ridursi ai suoi bisogni, è creato capace di grandi sogni e di sovraumane aspettative da non mortificare. Dobbiamo tornare a immaginare una nuova cultura, un nuovo umanesimo, realmente inclusivo, aperto alla diversità, attento alle migrazioni dei popoli, capace di intercettare le domande di senso e le aspirazioni profonde di giustizia e di salvaguardia del Creato. È tempo di una rinnovata esperienza di dialogo interculturale, a livello nazionale ed europeo, che non estrometta la parola "Natale" ma che sappia riconoscere ai cristiani un contributo bimillenario di promozione umana, di valori morali, di criteri di vita contenuti in quella Parola che si fa carne.

**Abbiamo un messaggio di speranza da portare alle famiglie in quest'anno a loro dedicato.**

Non riduciamo la grazia del Natale ad un apparato di simboli esteriori: è la tentazione di un natale espropriato dal vero protagonista; lo ha ricordato Papa Francesco nella *Catechesi del mercoledì*. Non vogliamo una festa senza il Festeggiato, ma un avvenimento spirituale che sappia incarnare e testimoniare una dinamica di umanità autentica da vivere oggi e tramandare alle future generazioni. Non lo dimentichiamo: non si tratta solo di un generico natale delle tradizioni culinarie e sociali, ma del Natale del Signore così come la Tradizione cristiana ci chiede di custodirlo. Questo Natale è il mistero di Dio che assume e libera la nostra umanità. Seguendo Cristo che "ha amato con cuore d'uomo", educate in famiglia al superamento di tutte quelle forme di odio, di sopraffazione, di abuso e di violenza che a volte si verificano anche all'interno delle nostre case e comunità.

Torniamo a proteggere – già a partire dalle nostre abitazioni e dal nostro vicinato – gli ammalati, i bambini, gli anziani, i fragili, le persone vulnerabili, gli immigrati e quanti hanno perso la fiducia in un futuro migliore. Cristo ha amato con amore umano e lo ha elevato alle altezze del suo stesso amore eterno. Seguire la logica dell'incarnazione significa fare spazio nel nostro cuore ad ogni forma di povertà e disagio. L'esercizio concreto della carità, la prossimità ospitale è fare posto a Colui che nella fredda notte della nascita non trovava un alloggio.

**Auguro a tutti che le festività natalizie ci immergano sempre più nel mistero di Cristo:**

«Il suo messaggio non toglie alcunché all'uomo, infonde invece luce, vita e libertà per il suo progresso, e all'infuori di esso, niente può soddisfare il cuore dell'uomo» (GS, 21).

**Rivivremo insieme anche la gioia natalizia nella Celebrazione eucaristica Pro Episcopo del prossimo 8 gennaio.** Come diciassette anni fa, proprio nei Primi Vespri della Solennità del *Battesimo del Signore*, renderò grazie al Buon Pastore per avermi chiamato a diventare, oltre ogni mio merito, successore degli Apostoli; in quella stessa santa Messa vi chiederò anche di continuare a pregare con me e per me alla vigilia del quinto anniversario del mio ingresso in Diocesi.

Tutti voi affido all'intercessione di Maria santissima, Madre di Dio e Madre della Chiesa, augurandovi buon natale! Vi benedico di cuore, con vivo senso di paternità spirituale.

+ Francesco

**Francesco Marino**  
Vescovo di Nola

Nola, 17 dicembre 2021

Carissimi,  
fratelli e sorelle della Chiesa di Nola,  
come Comunità diocesana in *cammino sinodale*,  
attraverso l'itinerario dell'Avvento,  
raggiungiamo "senza indugio" la grotta di  
Betlemme; sostiamo, come i pastori, in  
contemplazione del mistero della natività,  
compendio e compimento delle antiche  
profezie. **Ancora una volta quest'anno si  
rinnova per noi il memoriale: ridestati  
dall'annuncio natalizio nella "notte" delle  
avversità e delle preoccupazioni per le tante  
emergenze attuali, siamo chiamati a rivivere  
un'esperienza spirituale che attraverso la  
liturgia della luce ci rischiarerà la bellezza di  
quell'umano nuovo, di quella speranza di  
liberazione, ormai redenta, che ha un nome e  
un volto: l'Emmanuele, il Dio-con-noi.**  
È questa la "pienezza di quel tempo" in cui con  
San Paolo possiamo esclamare: «Dio mandò il  
suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge,  
per riscattare coloro che erano sotto la legge,  
perché ricevessimo l'adozione a figli» (*Lettera ai  
Galati 4, 4-5*).

**Sì, fratelli e sorelle carissimi, siamo figli  
amati nel Figlio prediletto: questa è la  
certezza del Natale! Noi cristiani  
riconosciamo – sulla parola degli Apostoli –  
che la promessa si è compiuta nella persona  
di Gesù Cristo e per questo abbiamo un  
messaggio da portare a tutti.** La Parola di Dio,  
contenuta nelle antiche Scritture e condivisa  
con i nostri "fratelli maggiori" della Prima  
Alleanza, non è più per noi attesa di una  
promessa del Messia da realizzarsi, ma nel  
Verbo incarnato siamo in quell'*attesa operosa* di  
un compimento definitivo, come professiamo

nel Credo: «aspetto... la vita del mondo che  
verrà». È radicata in questa certezza la nostra  
Speranza, ed è animata da questa  
consapevolezza la nostra missione ecclesiale di  
promozione umana. Lo ricorda con parole belle  
il Concilio Vaticano II: «In realtà solamente nel  
mistero del Verbo incarnato trova vera luce il  
mistero dell'uomo. [...] **Con l'incarnazione il  
Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni  
uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha  
pensato con mente d'uomo, ha agito con  
volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo.**  
**Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto  
veramente uno di noi, in tutto simile a noi  
fuorché nel peccato. [...] Soffrendo per noi non  
solo ci ha dato l'esempio perché seguiamo le  
sue orme, ma ci ha anche aperta la strada;**  
mentre noi la percorriamo, la vita e la morte  
vengono santificate e acquistano nuovo  
significato» (*Gaudium et spes*, 22).

**Coraggio, dunque, carissimi in Cristo, siamo  
chiamati a vivere, annunciare e testimoniare  
la logica rivoluzionaria dell'Incarnazione, che  
essenzialmente è messaggio di condivisione e  
comunione con tutti!**

Ci attendono le aspirazioni più segrete del  
cuore di tanti nostri contemporanei ai quali  
siamo mandati, come i Pastori di Betlemme, a  
ravvivare e riorganizzare la speranza. La  
pandemia ci ha ridotti nei numeri,  
contingentati negli spazi, forse anche assopiti  
nell'entusiasmo missionario e impigriti nella  
creatività pastorale. Il tempo del sinodo ci  
incoraggi sempre più a camminare insieme tra  
di noi e con tutti, al di là di ogni cultura,  
religione, appartenenza e condizione sociale,  
consapevoli che la logica e lo stile  
dell'incarnazione «non vale solamente per i

cristiani ma anche per tutti gli uomini di buona  
volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la  
Grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la  
vocazione ultima dell'uomo è effettivamente  
una sola, quella divina, perciò dobbiamo  
ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la  
possibilità di venire a contatto, nel modo che  
Dio conosce, col mistero pasquale» (GS, 22). È  
per questo che non si può essere cristiani solo  
all'interno delle mura parrocchiali: *comunione,  
partecipazione e missione* restano le coordinate  
fondamentali di ogni attività pastorale che sia  
efficace per la vita del mondo.

**Abbiamo un messaggio di speranza da  
portare ai tanti lavoratori e lavoratrici costretti  
a "braccia conserti" dalla cassa integrazione.**  
Nel mio cuore di pastore sento il dolore delle  
famiglie in difficoltà, in particolare dei tanti  
giovani in cerca di lavoro e di quanti sono  
vittime dalla crisi occupazionale. Cristo che  
"ha lavorato con mani d'uomo" conosce la  
vostra fatica, comprende la vostra sofferenza e  
abbracciandovi nel suo amore, in un certo  
senso costringe tutti noi a riscoprire la bellezza  
di un ambiente umano e naturale da  
proteggere da ogni forma di inquinamento e  
asservimento alle sole logiche economiche.  
Sentite sempre il Vescovo e la comunità  
diocesana al vostro fianco in quell'impegno a  
chiedere il lavoro quale strumento di dignità e  
condizione indispensabile per rispondere alla  
propria vocazione familiare.

**Abbiamo un messaggio di speranza da  
portare al mondo della cultura e della scienza.**  
Non lasci indifferenti la manipolazione operata  
da un pensiero unico, espressione di una  
cultura relativistica e consumistica, che  
restringe le potenzialità di quella intelligenza